

■ FARIGLIANO

(m.c.) - Lo si era già detto nelle scorse settimane: purtroppo non c'è stato più nulla da fare. Come annunciato, venerdì 14 febbraio la storica "Rubinetteria Ferrero" di Farigliano ha chiuso definitivamente i battenti. Il bilancio è pesante: una trentina di lavoratori sono rimasti senza lavoro e andranno quindi in disoccupazione. La sera di giovedì 13 febbraio, il giorno antecedente la chiusura, appena finito l'ultimo turno di lavoro, i dipendenti hanno posato all'interno del capannone per una foto di gruppo, immortalando così lo storico, triste, momento e commentando su Facebook: "Ore 17.35: il team ha finito il turno, per l'ultima volta". Il presidio organizzato da lavoratori e sindacati due settimane fa davanti ai cancelli dell'azienda è stato soltanto l'ultimo atto di una vicenda complicata e dolorosa, che andava avanti ormai da qualche anno. Il segretario Cgil e Fiom, Davide Mollo, da subito aveva spiegato che, purtroppo, in questo caso non ci sarebbe stato margine di trattativa. La "Rubinetteria Ferrero" qualche anno fa, aveva già siglato un concordato con i sindacati, dopodiché, l'anno scorso, la famiglia aveva ceduto per problemi economici la proprietà al gruppo bresciano Dall'Era, che aveva fondato la "Ferrero valvole", gestendo la struttura in affitto. Circa un mese fa, all'avvicinarsi della data di scadenza del contratto d'affitto, la "Fer-



Chiusa la "Rubinetteria Ferrero": l'ultima foto dei dipendenti

Venerdì 14 febbraio l'azienda ha cessato l'attività. Lavoratori in disoccupazione. Il sindaco: «Cerchiamo soluzioni affinché l'immobile non venga abbandonato»

ro valvole" aveva comunicato la volontà della proprietà di non rinnovare il contratto, soprattutto a causa dei tanti adeguamenti alle norme di sicurezza che sarebbero stati necessari; si parlava infatti di un esborso economico im-

portante, da oltre 5 milioni di euro. L'Amministrazione comunale di Farigliano, tramite il sindaco Ivano Airaldi, ha fatto sapere di essere al lavoro per cercare di ricollocare i dipendenti che ne avranno necessità, aggiungendo:

«Abbiamo già anche avuto un incontro informale con il curatore fallimentare, per cercare soluzioni future che scongiurino l'abbandono del sito produttivo. Si potrebbe infatti pensare all'ingresso di nuovi investitori nel capan-

none esistente, mantenendo la destinazione d'uso, oppure anche cambiando la destinazione d'uso, convertendola ad esempio ad attività commerciali. Vedremo, quel che conta è che il fabbricato non venga abbandonato».